

Sant' Egidio Abate

1 settembre

sec. VI-VII

E' impossibile determinare i dettagli della sua vita. Qualcuno, infatti, lo identifica con l'abate Egidio inviato presso papa Simmaco da S. Cesario di Arles. Altri pensano che Egidio sia vissuto al tempo del re goto Wamba. Altri ancora pongono la sua esistenza all'ottavo secolo. Il centro del suo culto è la Provenza, dove la sua tomba è stata ritrovata in un'antica abbazia presso Nimes. Essa potrebbe essere stata costruita al tempo dei Merovingi, anche se l'iscrizione è del X secolo. In quel secolo, del resto, è stata composta la sua Vita dove si ritrovano una cronologia e degli elementi leggendari. San Egidio era uno dei santi Ausiliatori e lo si invocava, anche in Belgio e in Olanda, contro il delirio della febbre, la follia e la paura.

Patronato: Eremiti, Madri, Cavalli

Etimologia: Egidio = figlio di Egeo, nato sull'Egeo, dal greco

Emblema: Bastone pastorale, Cerva

Nella famiglia francescana il nome di Egidio è molto caro, per essere stato onorato da vari beati, il più noto dei quali, celebrato il 23 aprile, è il terzo compagno di S. Francesco, quel candido frate Egidio che della sua origine contadinesca aveva serbato l'operosità e la saggezza, costantemente pervaso da "perfetta letizia" e dal dono dell'arguzia. Ma il santo odierno, assai popolare in Francia, non appartiene alla famiglia francescana, essendo vissuto molti anni prima di S. Francesco. L'epoca in cui visse l'abate Egidio (in francese Gilles) non si conosce con precisione. Alcuni storici lo identificano con l'Egidio inviato a Roma da S. Cesario di Arles all'inizio del secolo VI; altri lo collocano un secolo e mezzo più tardi, e altri ancora datano la sua morte tra il 720 e il 740.

La leggenda in questo caso non ci viene in aiuto, poiché tra i vari episodi della vita del santo annovera anche quello che viene illustrato da due vetrate e da una scultura del portale della cattedrale di Chartres, in cui è raffigurato S. Egidio mentre celebra la Messa e ottiene il perdono di un peccato che l'imperatore Carlo Magno (768-814) non aveva osato confessare a nessun sacerdote. La tomba del santo, venerata in un'abbazia della regione di Nimes, risale probabilmente all'epoca merovingica, anche se l'iscrizione non era anteriore al secolo X, data in cui fu anche composta la Vita del santo abate, intessuta di prodigi sul tipo delle pie leggende raccontate a scopo di edificazione.

Tra le narrazioni che più hanno contribuito alla popolarità del santo vi è quella della cerva inviata da Dio per recare il latte al pio eremita, che viveva da anni rintanato in un bosco, lontano dal consorzio umano. Un giorno la benefica cerva incappò in una battuta di caccia condotta dal re in persona. Il regale cacciatore inseguì la preda, ma al momento di scoccare la freccia non si accorse che l'animale spaurito era già ai piedi dell'eremita. Così il colpo destinato al mansueto quadrupede ferì, seppur di striscio, il pio anacoreta. L'incidente ebbe un seguito facilmente intuibile: il re, divenuto amico di Egidio, si fece perdonare facendogli omaggio dell'intero territorio, sul quale più tardi sorse una grande abbazia. Qui il buon eremita, in cambio della solitudine irrimediabilmente perduta, ebbe il conforto di veder prosperare un'attiva comunità di monaci, di cui Egidio fu l'abate, cioè il padre. Numerose sono le testimonianze del suo culto in Francia, Belgio e Olanda, in cui viene invocato contro il delirio della febbre, la paura e la follia.

Autore: Piero Bargellini

<http://www.santiebeati.it/search/jump.cgi?ID=68500>